Anno II — N. 47 CESENA 20 Novembre 1881.

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.
—
Ogni numero Cent. 5
—
ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente Cent. 20 la linea
—
Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

UN ATTO DI GIUSTIZIA

Dunque, nel settembre del prossimo anno, avremo l'inaugurazione del monumento Bufalini. Benchè noi esponessimo, or non è molto, in questo periodico, varie considerazioni, per cui ci sarebbe parso conveniente rimettere quella solenne cerimonia al tempo nel quale si compirà il primo centenario della nascita dell'illustre medico e filosofo, pur nondimeno apprezziamo i delicati motivi che indussero il Comitato a operar diversamente, e non insistiamo più sopra questo punto. Quello però, su cui giova aprire la discussione, quello, su cui lo stesso Comitato non isdegnerà, speriamo, intender l'avviso dell'opinione pubblica e della stampa, è il punto che riguarda in quale miglior modo possa essere fatta l'inaugurazione, da quali migliori segni di festa possa essere accompagnata.

Dicemmo già che il Comitato, non escludendo l'idea della celebrazione del centenario, e non volendo impedirla con l'esaurire le forze del Municipio nella solennità del prossimo anno, à deliberato che questa abbia luogo con la massima modestia, nella certezza che ciò non le diminuirà affatto l'alto valore morale. Però, volendo pure stare ne' più stretti limiti, qualche spesa, per quanto piccola, sarà indispensabile; e il Municipio à appositamente stanziate in bilancio sei mila lire.

—()—

Un primo segno di festa, che, a quanto ci si afferma, il Comitato crede possa accompagnare la cerimonia dell' inaugurazione del monumento Bufalini, è quello della distribuzione dei premi e delle licenze d'onore, e noi vogliamo sperare che nè il Governo nè il Municipio faranno ostacolo a un'idea che ci sembra molto felice. Un secondo potrebbe essere l'apertura di una piccola ma non dispregevole pinacoteca, per cui si ànno gia quadri e locale, e che potrà esser fatta con pochissima spesa, purchè non manchi, a chi tocca, la buona volontà. Ma sopra quest'ultimo argomento noi torneremo forse un'altra volta; quello, di cui intendiamo occuparci ora, à un'importanza e una gravità assai più grande, perchè si tratta, come abbiamo detto fin dal titolo, d'un *atto di giustizia*.

—()—

Tutte le città civili, anche le più piccole — valga d'esempio la vicina Savignano — ànno premurosamente segnalato, con apposite iscrizioni, le case ove nacquero i loro uomini più illustri, per additarle alla venerazione dei concittadini e dei forestieri. Solo Cesena non à seguito l'esempio delle città sorelle: solo essa à dimostrata verso i migliori suoi figli — eccettuato il Bufalini — una dimenticanza tanto poco nobile quanto dannosa. Sì, dannosa, perchè ogni maniera d'onorificenza, che si tributa agli alti ingegni e a' magnanimi cuori, non giova soltanto a sdebitare verso di essi la patria che ne fu beneficata, ma stimola le crescenti generazioni a rendersi degne dei trapassati.

Ora, non parrebbe al Municipio, non parrebbe al Comitato che potesse degnamente accompagnarsi all'inaugurazione del monumento bufaliniano quella di due o tre lapidi ai nostri più illustri cittadini? Lapidi semplici dovrebbero essere, senza lusso di cornici o di fregi, tali insomma da escludere il forte ostacolo della soverchia spesa: poche ma significanti parole basterebbero perchè Cesena si sdebitasse da un debito, la cui soddisfazione non può oramai, senza vergogna, essere procrastinata.

E si badi. Inalzando un monumento a Maurizio Bufalini, noi celebriamo in lui l'eminente scienziato; celebriamo in lui l'uomo di genio. Ma, egli, nelle gravi vicende politiche de' tempi suoi, non ebbe parte veruna, se non forse quella dello spettatore che s'interessa allo svolgimento d'un dramma e simpatizza, in cuor suo, per gli onesti e ne augura e desidera il trionfo. Questo noi affermiamo senza alcuna intenzione di recar offesa all'insigne medico. Gl'ingegni, le attitudini sono varie negli uomini; nè, quando uno si segnala per una parte, è lecito pretendere che faccia altrettanto per l'altre. Del resto, anche quelli che furono semplicemente uomini di lettere o di scienza giovarono, almeno in modo indiretto, alla causa della patria, procurandole quella simpatia che tutti i popoli civili sentono sempre per la terra natale degli uomini illustri. Ma, se sarebbe ingiusto disconoscere i meriti del Bufalini, perchè non fu uomo politico, perchè nulla patì per l'Italia schiava e divisa, sarebbe altrettanto ingiusto non ricordarsi di coloro che, essendo anche d'ingegno meno alto del suo, si distinsero nel campo dell'azione. Tra questi, Cesena può annoverare con orgoglio il conte Edoardo Fabbri, che amò d'amore appassionato e geloso la nostra Romagna, che non fu mai timido amico del vero, e che anzi, per avere smascherate le mali arti degli uomini che la governavano, soffrì per oltre sei anni la prigionia. Nessuno, meglio del Fabbri, accolse insieme tutte le più belle virtù del romagnolo, nessuno, meglio di lui, ne personifica il tipo. Nel giorno adunque in cui celebreremo il grande scienziato che ebbe vita lunga e felice, e a cui vivo non mancarono onori e gloria, mostriamo, con qualche segno visibile, di ricordarci del grande patriotta, che fu perseguitato e punito per il grave delitto d'amare il suo paese, e, che dopo aver creduto che fossero finite l'opere *sanguinose e ladre* del Governo papale, e aver prestate, benchè vecchio, le sue forze a tal uopo, morì col cordoglio di vedere spenti i liberi ordini nel suo paese.

Onorando, in un giorno medesimo, Maurizio Bufalini ed Edoardo Fabbri, onoreremo insieme un'altissima mente di dotto e un fortissimo e puro cuore di cittadino.

Friend.

Appendice dello SPECCHIO

UNA TORMENTATA

(Memorie del Villaggio)

(Continuazione; vedi num. preced.)

L'Angiolina aveva quattr'anni quando, per torsela dagli occhi, la mandarono a scuola da una contadina, che per uno staio di farina la teneva in custodia tutto l'anno insegnandole le orazioni e niente altro. Quella contadina era una buona cristiana, ignorante come Calandrino, ma, come madre che era anche lei, ai bimbi voleva un bene dell'anima. La nostra piccina le prese affezione; quella stamberga era un paradisino per lei, perchè là almeno nessuno la percoteva, e, benchè dalla mattina alla sera non avesse per pasto che un pane e due fichi secchi, tuttavia non domandava altro, sebbene al mezzodì, quando la Rosa, nel distribuire la minestra a' suoi figliuoli ne dava una mezza scodella anche a lei, ella se la mangiasse divorandola. Baldassare venne a sapere questa generosità della Rosa e un giorno passando davanti la scuola — diciamola così per intenderci — chiamò sull'uscio la contadina e gliene diede proibizione.

— Se farete così, cara la mia Rosa benedetta, potete chiuder bottega, che i redditi della scuola v'andranno tutti in minestra.

— Sarà quello che Dio vorrà, padron Baldassare; ma a me non regge il cuore dare la minestra a' miei figliuoli e vedere qualche altro che tira gli occhi. —

— Che, fa cotesto l'Angiolina?

— No, poverina, anzi all'ora che desino io va nel cortile; sono io che la chiamo.

— Ve lo do per ricordo, Rosa: la figliuola di padron Baldassare non ha bisogno della vostra minestra e se saprò che gliene date ancora, la leverò da voi e parlerò col sindaco perchè vi faccia chiudere la scuola: tenete a mente questo....

— Non l'ho mica fatto per offendervi, padron Baldassare, rispose la buona donna: lo so che voi siete un signore.... ma i ragazzi, lo sapete pure, hanno sempre un quartierino spigionato .. la mi par mia quella creaturina, chè è buona come il pane. ..

— Se è buona segno è che ha il suo bisogno; voi tenete a mente il mio ricordo. —

E l'Angiolina — volere o volare — non ebbe più la minestra. —

Ad onta di tutto questo, palliduccia si e magrolina, ma cresceva bellissima e brava, anche brava perchè un figliuoletto della Rosa, che andava alle Comunali, le aveva insegnato l'alfabeto e a compitare ed ella, lesta a capire com'era, aveva imparato da sè, si può dire, a leggere correntemente, sicché quando sui cinque anni e mezzo andò alla scuola comunale superava tutte e gli elogi che ne aveva facevano morir di rabbia Pierino, che non sapeva nemmeno leggere, le scolarine cattive che la invidiavano, e i genitori i quali vedevano in lei una ladra dei pregi che avrebbero dovuti essere di legittima spettanza del fratello primogenito. — Di tutti questi nemici, ella comechè svegliata, non aveva una chiara idea; sentiva che sua madre non era per lei come le altre mamme con le altre ragazzine; sentiva, ma in confuso, che nell'essere premiata a scuola c'era del male, ma non sapeva spiegarselo, anzi io credo che non le si fosse ma affacciato tale problema alla mente. — O maltrattata o abbandonata, ella non poteva scegliere che o le busse a casa o uscire vagando pei campi o andare in chiesa a dire orazioni. — Un giorno che suo padre, montato in collera, disse a Pierino che era un gran peccato che egli non sapesse leggere e scrivere e che lo voleva mandare a prender lezione dal maestro, il ragazzo scoppiò in un urlio così rabbioso, convulso, bestiale, che l'Angiolina n'ebbe paura e pietà, più questa che quella e quando il fratello uscì per correre in un canto a singhiozzare e a mordersi le mani, ella gli andò quatta quatta vicino e messagli una mano sulla spalla:

— Pierino!.... disse sommessa.

L'altro non rispose. —

— Pierino, non piangere. — Il babbo oggi ha le lune; vedrai che ha fatto per celia a dire di mandarti dal maestro.... Hai ragione, sai, di piangere; — ora sei troppo grande e i ragazzi ti farebbero la baia se ti vedessero andare per istrada col sillabario. Ma io t'insegnerò, se vuoi, qui a casa: vedrai come farai presto a imparare!.... O io non ho imparato in tre mesi? Dunque tu puoi fare anche più presto e studieremo in segreto e un giorno all'improvviso prenderai l'almanacco che ha il babbo e glielo leggerai sotto gli occhi. — Ha da essere una gran sorpresa e come resterà il babbo!....

Pierino aveva continuato a singhiozzare ascoltando. Quando la sorellina disse l'ultima parola, si voltò con tanto d'occhi e dandole un pugno nel petto gridò:

— Mostro, è colpa tua se il babbo vuol farmi imparare a leggere, perchè tu sai, tu, leggere nei libri e il babbo non ci baderebbe altrimenti.... Voglio bruciarli tutti i tuoi libri, voglio buttarli nella gora, voglio buttare anche te mentre dormi — vedrai se ti getto.... mostro, mostro, mostro!...

E una tempesta di calci e di pugni ricompensò la generosa Angiolina della sua offerta. — Non pianse, non reclamò; a chi far lamento, d'altronde? — Lo disse a me alla dimane, a me, unico suo amico e confidente. —

(continua)

D. Maddalozzo.

DI UN' IMPORTANTE LAPIDE ROMANA SCOPERTA A FORLÌ

Lettera all'on. Giunta Municipale di **Antonio Santarelli** *R. Ispettore degli Scavi e Monumenti e Direttore del Museo civico di Forlì.*

(Forlì, Tip. Democratica 1881)

Quando si pensi al buio pesto che avvolge la storia remota dell'Italia e specialmente quella parte di storia, la più importante di tutte, che riguarda il costume, è da far festa se la ricerca paziente, illuminata, perseverante dei dotti riesce a gettare uno spiraglio di luce, per quanto tenue essa sia, che diradi per un po' la fitta tenebra o contribuisca ad accrescere i mezzi con cui svelare largamente le pagine ignote del passato.

La pubblicazione che annunziamo ci dà conto appunto d'una lapide antica, venuta alla luce per merito del solertissimo e modestissimo signor Avv. Santarelli. Trovata tempo a dietro, a un metro di profondità fu spezzata e ridotta a reggere vasi vinari, a piano di focolari, a fondamenta: dispersa, insomma, qua e lá miseramente. Un piccolo frammento peró, venuto in mano dell'avv. Santarelli, lo incoraggiò a cercar modo di trovarne altre parti e riuscì. Speditone un apografo a Roma e poi all'Imperiale Istituto archeologico germanico, anche per supplire alle parti mancanti, fu confermato che cotesta iscrizione sarà il più bell'ornamento epigrafico della Forlì antica.

È Cajo Castricio Calvo che eleva un monumento a due liberti suoi; è un padrone che premia ed eterna la operosità onesta de' suoi dipendenti. Riporto dalla parafrasi del Santarelli il senso complessivo della iscrizione, che ognuno può vedere peró colle voci e l'idioma originale anche nell'opuscolo che annunziamo.

« Caio Castricio Calvo, che ama molto i liberti, specialmente quelli che con diligenza coltivano i campi, curano la nettezza del corpo, necessaria in chi lavora, e professano principi d'onestà, di bontá d'animo, e di fede, che sono le regole del vivere bene, ha fatto un monumento a Lucio Castricio suo, e di suo fratello, non che ad altra sua liberta per nome Elena, egualmente buona che il primo; e ciò all'effetto che l'esempio inviti i liberti tutti ad essere fedeli verso i patroni. »

E la sentenza intermessa sonerebbe:

« A questi precetti v'insegna di pensare un uomo che non è dotto, ma che cosi sente per inclinazione e vita campagnola. »

Quante considerazioni ci si affollano alla mente meditando su questa lapide! — Quanta parte di nuovo c'è per entro! — Voglia l'Avv. Santarelli illustrare la sua bellissima e importantissima scoperta con lavoro pari non alla sua modestia, ma eguale al suo ingegno e al valore della iscrizione che egli ci annunziò in poche, troppo poche, pagine.

D. Maddalozzo.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il programma di parsimonia amministrativa propugnato indefessamente dal Consigliere Saladini è nuovamente presensentato all'aprirsi della seduta del 4 Novembre, con la proposta da esso formulata di deliberare l'ammontare della sovrimposta prima di passare al Bilancio, ad esempio di molti altri Consigli di Provincie e di Comuni. Ma il Consigliere Fortis, dichiarato avversario di questa idea, si fa a ricordare che il Consiglio non divide i criterii di quel programma, e il Facchinetti, a nome della Deputazione, lo respinge, onde, messa ai voti, la proposta Saladini non é approvata.

Cominciata la nomina delle varie commissioni fatte dalla Presidenza per incarico del Consiglio, si procede all'esame e discussione della parte seconda del Bilancio preventivo, riguardante le spese.

Nella 2.a Categoria si tratta della domanda del Cav. Vincenzi, segretario capo della deputazione, per liquidazione di pensione. I pregi di questo impiegato testè defunto sono rammentati dalla Deputazione. Il Consiglio poi, per proposta del Saffi, emette per acclamazione un voto di grato riconoscimento alla onorata memoria del defunto, e autorizza la Deputazione a liquidare la pensione per intero in ragione di un servizio di oltre quarant'anni. Dovendosi quindi nominare un nuovo segretario capo, per proposta della Deputazione, approvata con 22 sopra 23 voti, hanno eletto il Dott. Pio Manuzzi, abile e zelante impiegato e cittadino specchiatissimo. All'ufficio di segretario aggiunto, vacante per la promozione del Manuzzi, è proposto dal Fortis il Consigliere Camillo Ugolini. Il Fortis fa considerare che non sempre i concorsi danno la prova migliore e che, conoscendo persona idonea ad un ufficio, é più vantaggioso provvedervi con la nomina della medesima; quindi assicura che l'Ugolini, interpellato in proposito, ha annuito, rinunciando alle carica per sentimento di lodevole delicatezza. A Fortis si associano Pasqui e Vendemini, il quale, conscio per artica relazione con l'Ugolini delle doti di lui è in grado di garantirne la eccellente riuscita. Onde, essendosi la Deputazione rimessa al Consiglio, l'ex Consigliere Ugolini è nominato segretario aggiunto della Provincia.

In ordine alla domanda di aumento fatta da alcuni impiegati, la Deputazione, per bocca del Facchinetti, riconosce la necessità di toccare tutta la pianta degli impiegati interni. Il Consigliere Spina, anche indipendentemente dall'ordine del giorno Saladini, raccomanda prudenza ed economia nella votazione delle spese. Il Finali, ritenendo che questo debba essere intendimento di ogni amministratore, vuole che si lasci piena libertà di studi e proposte alla Deputazione sopra questo argomento. Ma la Deputazione, essendo favorevole ad un aumento reso necessario dalle mutate condizioni del vivere nel decennio decorso, accetta l'incarico di rivedere la pianta e riferire prima che si chiuda il Bilancio.

Nella 4.a Categoria, Beneficenza, il Finali raccomanda cautela nel conferimento dei sussidii ai maniaci e chiede perchè i maniaci mantenuti nel manicomio di Pesaro non sieno trasportati in quello d'Imola dove è minore la spesa. Il Serpieri dice alla Deputazione che spesso gli indugi dei Comuni a ritirare i maniaci ristabiliti cagionano spese alla Provincia; al che in molti luoghi provvedano speciali regolamenti. Il Facchinetti, a nome della Deputazione, risponde che il trasporto dei maniaci a Imola non fu effettuato a cagione di difficoltà incontrate con lo stabilimento Imolese e che spera di superare, e che quanto agli indugi si è diramata apposita Circolare ai Comuni e si stabilirà uno speciale regolamento.

Nell'ottava categoria, Agricoltura, sulla richiesta governativa per iscrizione nel bilancio di metà della spesa occorrente per guardie forestali, la Deputazione propone la sospensiva. Il Pasqui, una volta avverso, ora crede necessario cedere all'insistenza governativa, considerando che solo alla nostra Provincia mancano queste guardie, e proponendo però che la Deputazione ottenga una ulteriore revisione dell'elenco dei beni vincolati. Il Commissario regio sostiene la necessità e i vantaggi di queste guardie, e fa notare al Consiglio che si troverà costretto a questo stanziamento quando i contribuenti dei Comuni interessati, tenuti all'altra metà della somma, reclameranno, e che questa spesa, come obbligatoria, può essere anche iscritta d'ufficio. Ma il Consigliere Golfarelli Napoleone non crede necessaria questa istituzione per mancanza di boschi; e lo Spina avendo la medesima idea, insiste sulla cattiva compilazione degli elenchi, e avendo il Facchinetti messo in chiaro come l'astensione lasci piena libertà ai Comuni, la sospensiva, proposta dalla Deputazione, é approvata alla quasi unanimità.

Passando al titolo secondo, cioè delle spese straordinarie obbligatorie, è data lettura al rapporto dei revisori dal quale risulta un attivo di L. 1328955 13, ed un passivo di L. 1330363 03. La cassa dà riscosse L. 1132062 90, pagate L. 1663769 35, ed una giacenza quindi di L. 66293 55. I residui attivi ammontano a L. 196892 23, ed i passivi a L. 264595 70. Si propone che la eccedenza passiva di L. 1409 92 sia iscritta alla categoria prima del titolo secondo, parte passiva, del Bilancio 1882, il che è approvato alla unanimità.

È approvato pure l'acquisto della casa Alberi e la costruzione di una nuova sala del Consiglio con ampliamento della residenza del Consiglio stesso; come pure viene autorizzata la Deputazione all'acquisto di una casa in Civitella per caserma di carabinieri. Resta cosi approvato tutto il titolo secondo con un totale di L. 258890: 50.

Nella seduta del 5 novembre, si passò al titolo 3.°, spese facoltative ordinarie. Approvati i sussidii ai poderi sperimentali di Forlì e Rimini e il concorso nelle spese della stazione agraria di Forlì nella somma complessiva di L. 4500 si discute la domanda di sussidio del Comizio Agrario forlivese, sostenuta dai consiglieri Fortis e Pasqui e combattuta dallo Spina. Ma, per proposta del consigliere Turchi, la trattazione definitiva è rimandata alla discussione delle spese facoltative straordinarie.

Nel 4 titolo, spese fac. straor. alla 3.a categoria (Istruzione) è posta in discussione la distribuzione dei sussidii per l'istruzione elementare, sulla quale fu compilata una splendida relazione dal Consigliere Saffi. La Deputazione, accogliendone con compiacenza le proposte, si esprime pel mantenimento della somma sin qui stanziata in Bilancio e per la continuazione degli studi necessarii onde applicare dette proposte. Il Saffi riconosce del pari la gravezza delle difficoltà e la necessità di cambiare metodo nella distribuzione dei sussidi, come quella che non risponde al nobile ed elevato scopo che si propone. Dice che le attuali retribuzioni si riducono a vere mancie date ai maestri, e che é difficile poterne riconoscere i meriti. Quanto al metodo pratico propone che si provi per via d'esperimento insistendo specialmente sul mezzo delle conferme che sono utilissime sotto ogni rapporto. Il Consigliere Pasqui concreta questi criteri nella proposta di stanziare L. 5000 in bilancio e incaricare la Deputazione a proseguire gli studi e i pratici esperimenti.

Sulla domanda di sussidio del Municipio Riminese per attivazione della sezione dei capitani di lungo corso in quella scuola nautica, è approvata la iscrizione in bilancio di L. 4000.

È approvata la proposta Pasqui di ripristinamento di un posto gratuito nell'Istituto forestale di Vallombrosa, che viene conferito al giovane Giuseppe Montanari. Si discute in seguito sulla istanza di Sante Ghiselli onde ottenere un sussidio per studiare veterinaria. Il Pasqui se ne fa propugnatore dimostrando l'importanza della veterinaria in rapporto dell'agricoltura. Il Vendemini disapprova questo modo di conferire sussidi perchè non fa altro che moltiplicare le domande: quindi, interessando alla Provincia di aver buoni veterinari, propone che, come per l'istituto forestale di Vallombrosa, si stabilisca un posto sussidiato per la scuola superiore di Veterinaria. La proposta è approvata e per quest'anno il sussidio è conferito al suddetto Ghiselli.

Dopo di che, è portata dinanzi al Consiglio la proposta di concorso della Provincia nella spesa d'impianto e contributo annuo per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Cesena.

Ma di questo e del rimanente, nel prossimo numero.

* * *

PROVINCIA

FORLÌ

16 novembre

(Q) La Società filodrammatica ha ripreso i suoi geniali trattenimenti; anzi, per dir vero, iersera si ebbe il secondo di questo scorcio d'autunno. Non parlai del primo perchè mi parve una specie di prefazione, tanto dalla parte del palcoscenico quanto da quella della platea: c'era lo stile faticoso e l'aria *genèe* di chi per lungo tacere pare fioco. Eppoi: andiamo! la *Catena* dello Scribe o che vi sembra possa proprio ottenere un successo? — Sará forse perchè non m'intendo di drammatica, ma la *Catena*, sul palcoscenico del *Talentoni* mi parve proprio... una catena per gli attori e per gli spettatori.

Jersera invece, senza essere ancora *au grand complet*, la platea e la prima galleria avevano ripreso il loro colore abituale e seducente: accoppiamento di tinte calde e smorzate con qualche gradazione di tenero, con qualche macchietta qua e là che faceva risaltare i tôni vivaci dell'insieme. Che bei capelli biondi laggiù! Che curve baldanzose sotto quelle tuniche *bianche*! Che sfavillare ardente sotto quelle ciglie nere! E quel *Rembrandt* quasi incognito ancora e che copre un astro di passaggio nell'empireo del Talentoni, quanti occhi ha affatcato! Oh signore Iddio, fermami la penna, se no passo l'equatore della convenienza e faccio il ritratto di tutte.

Si diedero tre produzioni: *L'Amico Francesco*, d'autore francese; *Dal nord al sud* del Dich; *Il Berretto da notte* del povero Gherardi del Testa. Son tre cosine graziose, ma fra le tre di gran lunga fu applaudita più e a ragione quella del Dich. *L'amico Francesco*, sebbene ne sostenesse la parte del protagonista l'egregio Olivieri, valentissimo sempre, e che ieri a sera era più *in voce* del solito, non può soddisfare completamente perché ha il difetto comune delle commedie francesi in un atto, affrettate, cioé, e per ciò con tali bruschi passaggi da far stridere i denti. Il sig. Brighenti, che nella *Catena*, fu, direi quasi, inarrivabile, qui non aveva modo da far valere i suoi mezzi: quel che potè fare lo fece col solito amore, con la solita accuratezza. — *Dal Nord al Sud* è la storiella di un cugino e di una cugina che, l'una dal convento e l'altro dal collegio militare, si bisticciarono in guisa da diventarsi reciprocamente antipatici. Escono ciascuno dal proprio reclusorio: si trovano, si bisticciano ancora un po' per abitudine e poi.... e poi, si capisce bene, diventan cotti. — *Lei* era rappresentata da quel fiore grazioso di giovinetta cha é la signorina Golfarelli; *lui* da quel bel giovanotto e bravissimo che è il signor Paolini; il babbo di *lei* dal conte Gaddi, che sa portare sul palcoscenico quella sicurezza di buon genere, che gli è abituale nei privati rapporti e davanti ai suoi soldati. — La commediola ebbe successo completo, ebbe applausi vivissimi, cordiali, replicati. E li meritava: la signorina Golfarelli recitò come non l'ho mai sentita recitare; il Paolini dimostrò contro quelli, me compreso, che lo accusarono di manierato, che, volendo, sa essere naturale, spontaneo, *vero*, da quell'artista provetto che è, il signor conte Gaddi fu correttissimo.

La farsa.... fu una farsa: il nome dell'autore non può dissimulare i difetti inerenti al genere stesso. Fu brillante diligentissimo e pieno di movimento, di naturalezza il signor Barducci; e l'*amico* Dedini, detto *amico* per autonomasia, provocò le solite risate ed ottenne il solito applauso sotto la eccentrica *toilette* d'un sarto francese messo in caricatura. Si truccò poi in guisa da riuscire la riproduzione di un'autorità locale, abbastanza eccentrica: a trovarlo per istrada, c'era da domandargli: signor cavaliere, che novità ci sono in prefettura? — Figurarsi se non si rise!

Fu insomma una bellissima serata, che mi fa ripetere per la millesima volta che il teatrino Talentoni è il luogo della più simpatica, più fina, più varia e più gradita riunione che vi sia in Forlì. —

RIFLESSI SETTIMANALI

Decanapulatrice Battistini. — Il più bell'elogio che possiamo fare all'ingegnoso apparecchio del bravo operaio cesenate si è quello di stampare il risultato della prova avvenuta ieri, nel pomeriggio, nel cortile del palazzo Ghini.

Sei uomini erano impiegati nella macchina. Un fochista al motore, un uomo ad apprestare i fasci, tre uomini sopra la decanapulatrice e uno per ricevere la canapa lavorata.

Da un'altro canto, per la lavorazione ordinaria, erano impiegati cinque uomini e tre donne. Furono distribuiti da ambe le parti Kg. 113 di canapa in fusti. Per la loro lavorazione, s'impiegarono 13 minuti con la macchina, un'ora e 33 minuti con le gramole. Pesata la canapa lavorata s'è trovato che con la macchina si è ottenuto Kg. 19, 100 di canapa pura, e Kg. 0, 600 di stoppa. Abbiamo inoltre notato che la lunghezza dei canapuli era in media dai 10 ai 12 centimetri. Con le gramole si sono ottenuti Kg. 17, 500 di canapa pura e Kg. 2, 700 di stoppa. Con la macchina si è verificato adunque un vantaggio di Kg. 1, 600 di canapa pura e una perdita di Kg. 2, 100 di stoppa. Quanto alla qualità, abbiamo sentito il parere di parecchie persone intelligenti, le quali hanno assicurato che la canapa ottenuta con la decanapulatrice, sia per la maggior pulitezza, sia per la finezza, si poteva vendere a 5 lire in più al quintale.

E, volendo trar qualche conseguenza da questo piccolo esperimento, si può asserire che in una giornata di 14 ore si otterranno Kg. 1232, 680 di canapa lavorata.

L'apparecchio per sè stesso è semplicissimo e ingegnosissimo. Un motore della forza di tre cavalli-vapore comunica il movimento a un eccentrico il cui asse costituisce l'asse di un'ammaccatore formato di un robusto telaio in legno. Due andivieni eseguiscono il movimento di due gramole unite in sistema.

Questo trovato, per cui il solerte Battistini ha applicato nient'altro che i comuni mezzi per la lavorazione ordinaria, dovrebbe accontentare i nostri possidenti e contadini, troppo guardinghi quando si tratta di mettere in pratica delle novità; e si può predire che quella macchina è destinata ad avere un bell'avvenire.

È certo che, così com'è costruita, la decanapulatrice non è perfetta, giacchè i continui sforzi a cui deve soggiacere e gli urti la danneggeranno ben presto. Inoltre, molti pezzi potrebbero esser foggiati in ferro, rinforzati o rifatti a nuovo, come ad esempio i bracci delle due gramole, che, così come sono, sussultano e scotono troppo, e non devono offrire certo una durabile resistenza. Ma questi sono accessori e il più è fatto. Ed è davvero da maravigliarsi al vedere come nel nostro paese due apparecchi di questo genere, che funzionano tutt'e due mirabilmente, siano stati ideati e compiuti da due operai privi non solo di mezzi, ma anche de' più elementari princìpi delle arti meccaniche, la cui conoscenza avrebbe agevolato di molto i loro sforzi. Ed è a domandarsi: che cosa non avrebbero potuto fare, se avessero ricevuta un po' d'istruzione?

Monumento Bufalini. — Riceviamo e pubblichiamo.

Caro *Friend*,

Credevo che, con la collocazione temporanea dei bozzetti Bufalini, fosse stabilita, e nel miglior modo, quella definitiva del monumento. L'articolo dell'ultimo numero dello *Specchio*, parla ben altrimenti.

Mi si dice, è vero, che nulla ha deliberato in proposito il Comitato, ma mi si accerta, d'altra parte che questo farà della collocazione una questione pregiudiziale, sostenendo cioè che il monumento dovrà essere collocato nel mezzo della Piazza Bufalini, a seconda del concorso che fu bandito.

A questa minaccia conviene dire qualche cosa.

Nella collocazione di un monumento bisogna avere in mira anzitutto l'effetto scenografico, ribellandosi magari alle leggi di simmetria.

Noi siamo appunto in questo caso

Collocando il monumento nel mezzo della Piazza Bufalini, si soddisfa ad una legge semplice, naturale, di simmetria che s'affaccia subito a qualsiasi, abbia o no il senso del bello. Ma conviene andar più oltre; vedere cioè se il monumento può trovarsi in quel che gli artisti chiamano ambiente soddisfacente, e che gli dia maggior risalto e miglior effetto.

Le condizioni di questo ambiente sono qualche cosa di incalcolabile, che non si può stabilire, ma che si vede e si sente... quando si sente.

Ora collocando il monumento Bufalini, nell'incrocicchio approssimato degli assi delle due Piazze Bufalini e Fabbri, abbiamo visto che, o sia per la maggior quantità di luce che si diffonde, o per il miglior punto di vista o di distanza, o per mille altre cause che sfuggono all'osservazione, gli si dà un'ambiente simpatico, artistico, conveniente; ciò che secondo me non s'otterebbe in quel recinto umidiccio, cimiteriale della Piazza Bufalini all'ombra del Campanone.

Il Comitato, che finora ha fatto le cose per benino, faccia l'ultima: receda dalla sua deliberazione primitiva, o almeno si rimetta ad un'ulteriore discussione e deliberazione, domandando anche un semplice parere al Municipio ed al suo Ufficio Tecnico, che in questa questione avranno il diritto d'entrarci un tantino.

Addio.

Cesena, 17 novembre 1881.

Tuo amico
BERTONI.

Biblioteca comunale. — Incominciando da domani, Lunedì, la biblioteca rimarrà aperta per la *lettura serale* dalle 7 alle 9. Per evitare però ogni inconveniente, è stato disposto che gli studiosi debbano avvertire, *durante il giorno*, quali opere desiderano consultare la sera. Gl'insegnanti e gli alunni dei pubblici istituti potranno mandare le loro richieste in iscritto, per mezzo dei bidelli.

Alle scuole femminili. — Per un giorno, in questa settimana, abbiamo potuto osservare come, all'uscire delle bambine, una guardia di P. S. si sia presentata per iscacciare i mendicanti che infestano quelle vicinanze. Ma, *per fatalità*, proprio in quel giorno, si presentò un solo mendicante. In seguito quella guardia ha smesso di far atto di presenza e i mendicanti naturalmente non hanno mai mancato.

A questo proposito, abbiamo appreso che il sig. Sottoprefetto ha, con molta solerzia, scritto al Municipio per sapere se a Cesena esiste un ricovero di mendicità, e, avendone avuta risposta negativa, crede di non poter proibire la questua. Qui però si tratta non di proibirla, ma di regolarne il modo.

Il fatto di Porta delle Trove. — Sappiamo che l'istruttoria per il fatto di Porta delle Trove procede con molta speditezza, dovuta in particolar modo all'intelligente e solerte opera dell'egregio giudice istruttore Avv. Mercuri; e sembra che in breve sarà compiuta.

Un'altra panca davanti al Gasogene manca di un'assicella. Noi ci aspettiamo che da un momento all'altro scompaiano addirittura le panche intere. Ora si domanda: Perchè, sapendo con quale genìa si ha a che fare, il Municipio non provvede, esportando quelle panche per tutta la stagione invernale per rimetterle poi nell'estiva? Tanto nell'inverno non godono, esposte come sono a continue intemperie!

S'aspetta forse che le faccia rispettare quel famoso custode delle piante e de' marciapiedi che è come l'Araba fenice?

Vulcani a Cesena. — Chi si reca a passeggiare lungo la via di circonvallazione, che condnce dalla Barriera Cavour a Porta Romana, gode il gradito spettacolo di certi vulcani microspici, i quali fumano continuamente, che è un piacere. Fuori di scherzo: si tratta, come tutti avranno già compreso, di certi mucchi di letame, esposti al sole, a edificazione dei cittadini. Decisamente, nel nostro paese, l'Igiene è diventata una cosa molto mitologica.

C'è del marcio.... a Cesena. — Nel tratto di Via Masini, tra il palazzo dello stesso nome e la casa di D. Baronio, esala di continuo un tanfo di cose putride e corrotte. Forse proviene dalle cantine, forse da' granai, forse da qualche buca di letame o pozzo nero. Comunque sia, è certo che se ne dovrebbe occupare un pochino l'autorità municipale.

×

E giacchè siamo su queste dolenti note, gli abitanti del Vicolo Carbonari, della Portaccia, delle Stalle, del Voltone ecc. possono oramai rallegrarsi, giacchè le loro strade sono tanti paradisi, in confronto a quello che s'intitola della Madonna del Parto. Quel vicolo è un obbrobrio, e, al solo vederlo, si rivolta lo stomaco. Bisogna andar ne' più luridi villaggi del mezzogiorno, per trovar qualche cosa di simile.

Quando si permette che da certi luoghi emanino miasmi da ammorbare un' intera città, i contribuenti han tutto il diritto di domandare: Perchè non si sorvegliano e non si mettono in contravvenzione i proprietari che vi hanno le case; o meglio, perchè non si chiudono quelle strade addirittura!

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuta la relazione di una gita fatta dagli studenti d'agraria dell'Istituto tecnico di Forlì nel Ravennate. È una minuta descrizione delle tenute del Cav. Emilio Ghezzo, del Conte Cesare Rasponi, delle bonifiche e dei poderi sperimentali, descrizione tendente a dimostrare quanta influenza abbiano i buoni e razionali sistemi agricoli sulla produzione del suolo. È scritta con una certa disinvoltura e competenza e il Sig. A. Chiarelli, che n'è l'autore, merita ogni encomio.

×

Abbiamo pure ricevuto la nona dispensa della *Storia di Cesena* di Raimondo Zazzeri, e un volumetto di racconti di Bruno Sperani, intitolato *Sotto l'incubo*, e pubblicato in edizione molto elegante e civettuola dal solerte nostro concittadino Gherardo Gargano. Ne riparleremo.

Ringraziamento. — Adriano Bellotti, nell'occasione del parto prematuro della sua sposa Anna Massini, rende i più vivi e sentiti ringraziamenti al sig. Dott. Gaetano Gaeta, il quale, con la scienza e perizia di cui è dotato, non è venuto meno, anche questa volta, alla fama che meritamente gode.

Responsabile — GIOVANNI BONI

ATTI GOVERNATIVI

Esecuzione della Legge Forestale

Con decreti del 29 Ottobre decorso il R. Prefetto di Forlì dispose che, a datare dal 15 corrente, avessero vigore e dovessero osservarsi in tutta la Provincia le *prescrizioni di massima per la cultura ed il taglio dei boschi soggetti al vincolo forestale*», non che il «*Regolamento di polizia forestale*».

Nel territorio comunale di Cesena vennero sottoposti a questo vincolo otto proprietà nella massima parte a bosco ceduo di quercia rovere, per una superficie complessiva di ettari 47, 89, con giacitura in pendio fra i 32 e gli 85 gradi, situate nelle Parrocchie di Montereale (4), di S. Demetrio (2), e di S. Michele in S. Rocco (2).

Sono poste tutte in una zona inferiore alla vegetazione del castagno, per cui i proprietari dovranno osservare le seguenti *prescrizioni speciali:*

1. Ove non si preferisca coltivarli ad *alto fusto* o a *ceduo-composto*, i boschi potranno altresì coltivarsi a *capitozza* (medio fusto) o a *ceduo semplice*.

(continua)

NUOVA SCIENZA MEDICA

Si legge in questo nuovo giornale il racconto di un fatto che ha richiamata l'attenzione di tutti. Vi si narra della Difterite che ha quasi disertato di fanciulli la terra di Lagaro su quel di Granaglione. 83 casi di morbo offerti allo zelo e alla perizia dei medici. Agli allopatici 78, tutti quanti sulla bara, 5 agli elettromiopatici e tutti liberi e sani. Che ne dite? Dubitereste finta la storia? Favoletta la morte? Ma 640 individui, quanti sono gli abitanti di quel malaugurato paese, sono stati testimoni dell'avvenuto. I cinque sono vegeti e freschi per essere interrogati.

Pei medicinali dirigersi al Sig. Pietro Mirandola, Via Mazzini n. 46 Bologna e per istruzioni al Sig. Prof. N. Martignoli — Bologna.

Sig. **Giuseppe Pizzamiglio**
Agente generale della Comp.ª GRESHAM.
Bologna, Via Pelacani, 23.

Fano li 9 Novembre 1881.

Quantunque mi dolga l'animo nel ricordare pubblicamente una mia domestica sventura, pure non so dispensarmi dall'indirizzare alla S. V. la presente, autorizzandola a farne quell'uso che crederà più opportuno, perchè desidero contribuire anch'io a rendere sempre più palesi i benefizi delle assicurazioni sulla vita, non ancora sufficientemente conosciute e diffuse nelle nostre provincie.

Il compianto mio marito *Coriolano Giacobini*, dopo essersi assicurato da un solo anno presso la Compagnia inglese *the Gresham*, ed aver pagato un solo premio di L. 455, lasciava morendo alli 2 figli minorenni L. 10,000 che oggi stesso Ella ebbe la premura di sborsarmi a nome della Compagnia suddetta.

Non faccio elogi e ringraziamenti alla rispettabile Compagnia, che non ne ha bisogno, e che d'altronde adempie come sempre ad un suo dovere; ma faccio voti che tutti i buoni padri di famiglia la conoscano, ed apprezzino i vantaggi di sì morale e provvida istituzione.

Accolga, egregio signore, le espressioni della mia distintissima stima

GELTRUDE COLINI vedova GIACOBINI.

Agente particolare per *Cesena* e *Circondario*, della Compagnia " **Gresham** „ **UBALDO PIRACCINI.**

LUIGI ROLLI (Vedi in 4.ª pagina)

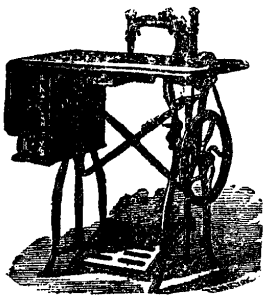
Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.° Milano, via della Sala N. 11 — Roma, via di Pietra. 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS OWE JRE

E

THE WHEELER & WILSON

m f g

MACCHINA DA CUCIRE

WHEELER & WILSON

I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena

presso **ADELAIDE FABBRI**

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI, Corso Porta Romana, 2,** che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano,* **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — *Roma,* stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

PRESSO LA TIPOGRAFIA COLLINI

GRANDE NOVITÀ

IN

Biglietti da Visita

Stampati su cartoncino bianco, *labbro d'oro,* tagliato ad angoli rotondi

al cento **L. 2** al cento

ISTOL A L. 1 IL CENTO

BIGLIETTI LUTTO A L. 2 IL CENTO

tutte le qualità di **Biglietti sita** che la moda ha creato oggi la sola preferita per

CITÀ ed ELEGANZA

rte del Palazzo Dandini

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore

Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati . 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente **Cinquantotto volte** il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì** e **Ravenna**. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* Le Pillole *prevengono il ritorno degli accessi.* Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso **F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.**

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.ª**, e dai principali Farmacisti.

Laville D. M. P.

AVVISI-ECONOMICI

Per una volta Cent. 50 - Per 10 volte L. 4

PAGAMENTO ANTICIPATO

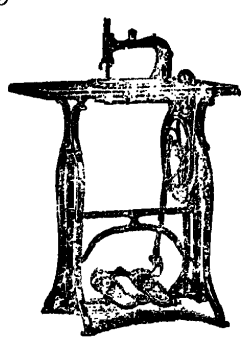
D'AFFITARE una Camera ad uso studio e un ampio magazzeno atto a riporvi macchine trebbiatrici da grano.
Per le trattative rivolgersi al proprietario **Giov: Antonio Ferri** Piazzetta della Concordia N. 1.

AFFITTASI un grandioso magazzeno che può servire anche ad uso bottega da lavoro.
Dirigersi ad **Antonia Massi Ved. Foschi e Figli** — Cesena Borgo Cavour N. 24.

QUALUNQUE rigatura e fincatura di mastri, registri, quaderni ecc. si eseguisce prontamente, con macchina, da **Fiumana Baldassarre** — Recapito nella Tipografia Collini.

PRESSA ZINI indispensabile per la stampa di intestature e Biglietti. — Vi sono unite 10 qualità di caratteri, e relativi accessori d'uso.
Dirigersi alla **Tipografia di Italo Collini** incaricata della vendita a condizioni vantaggiosissime.

ROLLI LUIGI avvisa il pubblico che è il solo rappresentante della Ditta **Fratelli Pozzo** di Torino, per l'affissione permanente e per la vendita degli Orari ufficiali, e dei giornali nella stazione di Cesena, e che perciò a lui dovrà essere rivolta qualunque richiesta in proposito.



MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali

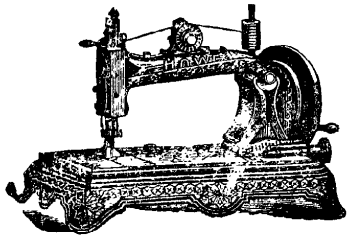
Unico Deposito presso

ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo,in pronti contanti, di sole **L. 100.**

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

CESENA TIP. COLLINI.